

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE  
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI  
ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E  
NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA ORIENTALE**

**MARTEDÌ 26 MAGGIO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE**

**Audizione del dottor Sebastiano Maccarrone, direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo, e dei vicedirettori del consorzio Walter Balice e Denise Zaksongo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Maccarrone, direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo, e dei vicedirettori Walter Balice e Denise Zaksongo.

Buongiorno, dottor Maccarrone. Ci siamo già incrociati ieri, quindi possiamo superare agevolmente le presentazioni.

Innanzitutto, desidero ringraziare il prefetto, la dottoressa Maria Guia Federico, per averci messo a disposizione la struttura per svolgere le audizioni della Commissione.

Avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove necessario, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, qualora fosse richiesto dagli auditi o da qualcuno della Commissione.

Informo gli auditi che, quando prenderanno la parola, è necessario declinare le proprie generalità, ai fini del resoconto stenografico.

Questa è un'audizione. In questa fase della nostra inchiesta non stiamo esercitando i nostri poteri inquirenti. In questo momento non siete auditi come testimoni, ma come collaboratori della nostra inchiesta.

Ringrazio per la disponibilità il dottor Maccarrone e coloro i quali lo accompagnano. Sottolineo che è nostra intenzione ascoltare successivamente anche il presidente. So che c'è stata un'incomprensione nella convocazione. Eventualmente lo convocheremo a Roma.

Avverto inoltre che, per dare ordine al dibattito, come di consueto, darò prima la parola a un rappresentante per Gruppo e in seguito a tutti i membri di ciascun Gruppo che vorranno intervenire.

Do la parola a Sebastiano Maccarrone, direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo, per lo svolgimento della sua relazione.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Sono nato a Giarre il 23 giugno 1964. Mi occupo della direzione del centro di accoglienza richiedenti asilo di Mineo dal 18 ottobre 2011. Sono a vostra disposizione per qualsiasi domanda mi vorrete porre.

PRESIDENTE. La ringrazio per la brevità della sua premessa, che ci consente di passare direttamente alle domande.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIA CHIARA GADDA. Buongiorno. Vi ringrazio della disponibilità a essere qui oggi. Se è possibile, io vorrei iniziare con una domanda rivolta al responsabile degli acquisti del centro. Successivamente chiederei un'integrazione al direttore del centro.

Chiedo se è possibile avere una descrizione puntuale del flusso di acquisti di beni e servizi, ossia una descrizione dell'iter, dalla selezione dei fornitori alla valutazione delle forniture, in termini qualitativi e quantitativi, dalla recezione della merce alla fatturazione.

Ho una domanda specifica sul sistema gestionale che utilizzate per tracciare questo percorso in relazione agli acquisti stessi, ma anche in relazione all'identificazione effettiva della presenza degli ospiti all'interno del centro. In che modo garantite e certificate la presenza effettiva giornaliera delle persone? Come avviene l'attribuzione della piccola cifra che viene concessa agli ospiti del centro per le loro necessità giornaliere?

Vorrei sapere quali sono queste necessità giornaliere, ovvero cosa possono acquistare gli ospiti del centro, con quali modalità e dove. Inoltre, vorrei sapere chi sono - se ve ne sono - i soggetti che possono entrare all'interno del centro per vendere questi prodotti, che sono extra rispetto a quanto viene fornito dal centro in termini di pasti.

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sono il vicedirettore e responsabile degli acquisti. Lo *step* iniziale per la scelta dei fornitori è avvenuto già con la gestione precedente. Parlo del 18 ottobre 2011. Io sono subentrato come responsabile dell'ufficio acquisti solo a maggio del 2013.

Abbiamo ereditato una serie di fornitori, che erano già nel bacino dei fornitori delle cooperative che compongono l'ATI. Ovviamente nel corso degli anni, fino a oggi, alcuni fornitori sono stati sostituiti e altri sono subentrati.

Si è proceduto prima ad un incontro con i vari fornitori, i quali, in base alle tipologie di prodotti che noi di volta in volta chiedevamo e alle necessità del centro, hanno fatto le loro proposte.

MARIA CHIARA GADDA. Queste proposte sono formalizzate?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Non sono formalizzate. Abbiamo i preventivi, ma se lei mi chiede contratti, non ne abbiamo formalizzati.

PRESIDENTE. Sono previste certificazioni per questi ordini, che immagino siano cospicui, visto che i residenti sono molto numerosi? Ci sono delle procedure che contemplino anche delle certificazioni antimafia?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, è previsto dal capitolato. Noi stiamo producendo l'elenco dei fornitori con un fatturato superiore ai 150.000 euro o inferiore, che verrà inviato al consorzio dei comuni e alla prefettura.

PRESIDENTE. Dunque, c'è un elenco dei fornitori?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì.

MARIA CHIARA GADDA. Lo state già utilizzando o verrà utilizzato per il futuro?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. È già utilizzato.

*[Intervento fuori microfono]*

PRESIDENTE. Scusatemi, è meglio che sia solo io a intervenire nel caso di ulteriori richieste di chiarimenti. Aspettate il vostro turno.

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Ripeto che non è formalizzato nessun tipo di accordo con i fornitori. A oggi, gli accordi vengono presi verbalmente.

Successivamente alla fase di selezione dei fornitori, viene inviata un'e-mail dall'ufficio acquisti, in cui io elenco gli ordini quantitativi legati alle tipologie di prodotto. Il fornitore, solitamente entro il termine di una settimana...

MARIA CHIARA GADDA. Si riferisce solo ai quantitativi o anche ai requisiti di qualità?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per alcuni prodotti vengono indicati anche i requisiti di qualità. Ieri accennavo, ad esempio, ai dispositivi di sicurezza e ai prodotti per le pulizie. Abbiamo proposto nella gara che devono essere prodotti "Ecolab". A monte ci siamo procurati le schede di sicurezza. Ovviamente, avendo dei rapporti consolidati con i fornitori, a oggi la cosa è un po' automatica... però a monte è stato fatto un lavoro di scelta, già in sede di gara, dei prodotti che dovevano essere utilizzati.

Per altre tipologie di prodotti, quali il vestiario, le sigarette e le schede telefoniche, non mi pare di aver identificato mai delle schede di sicurezza o altro. Che io sappia, questi prodotti non ne hanno bisogno.

MARIA CHIARA GADDA. Mancano le risposte sul personale, sulle presenze e sul sistema gestionale.

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Noi non abbiamo un registro delle presenze degli ospiti su supporto cartaceo, ma viene tutto effettuato su supporto informatico.

La verifica della presenza dell'ospite avviene attraverso uno dei punti di monitoraggio, che per quanto riguarda la gestione del CARA vanno dalla mensa fino al bazar, dalla porta carraia all'accesso ai servizi. Questi punti di monitoraggio registrano la presenza dell'ospite smarcando il *badge* personale di ciascuno, dove è inserito un codice a barre identificativo.

Nel caso in cui un ospite smarrisca il *badge*, la ristampa dello stesso *badge* annulla il precedente. In questo modo, evitiamo che più *badge* possano circolare nello stesso momento e, quindi, falsare i dati.

Noi utilizziamo il criterio dei tre giorni, nel senso che, dopo tre giorni di non movimentazione, il nostro *software* ci avverte con un *alert*. Questo *alert* produce una statistica e una lista di potenziali assenti, che sono tutti quegli ospiti che non hanno fatto movimenti per tre giorni.

A questo punto, l'ufficio amministrativo predispone una lista, che viene affissa fuori dagli uffici, dalla mensa, dalla direzione e da tutti i punti di aggregazione e di maggiore affluenza degli ospiti, in modo da permettere allo stesso ospite di verificare se è nella lista dei potenziali assenti e, quindi, di sanare la sua posizione.

Diamo agli ospiti due giorni di tempo per sanare la loro posizione. Passate le 48 ore, il nome viene depennato dalla lista, oppure viene comunicato in prefettura nel *report* giornaliero che viene inviato ogni mattina, da tre anni e mezzo a questa parte. Oltre all'elenco specifico dei presenti, viene comunicato anche l'elenco dei dimessi e di coloro che si sono allontanati arbitrariamente in base alla motivazione di uscita.

MARIA CHIARA GADDA. È possibile inserire manualmente questi dati nel sistema informatico?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, sono inseribili manualmente. La produzione della lista dei potenziali assenti avviene in automatico. Come abbiamo mostrato ieri, ci sono potenziali assenti che non movimentano il *badge* perché sono ricoverati. Ovviamente, in quel caso il *software* non dimette automaticamente l'ospite, ma è sempre il controllo del personale amministrativo che determina la dimissione conclusiva.

MARIA CHIARA GADDA. Questo inserimento manuale vale anche per le altre fasi, come acquisti, quantitativi e cose di questo genere?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì.

MARIO MARAZZITI. Grazie delle informazioni. Rispetto agli acquisti, al carico e allo scarico dei farmaci, dei diversi alimenti e così via, voi avete un registro aggiornato quotidianamente o mensilmente? Queste quantità sono tutte verificabili?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, noi abbiamo un registro di carico e scarico del magazzino, che abbiamo prodotto dal 1° ottobre 2014, ovvero dalla nuova gestione, e che è un po' più specifico. Invece, sul *software* gestionale abbiamo la storia ad oggi.

Sul registro di carico e scarico, che è stato prodotto in parallelo rispetto al supporto gestionale, abbiamo un aggiornamento giornaliero dei dati. Abbiamo il carico e lo scarico, a seconda delle motivazioni.

Oltre agli arrivi e alle altre motivazioni, abbiamo anche la reintegrazione del kit, che viene svolta giornalmente negli orari di magazzino.

MARIO MARAZZITI. Potete fornirci questi registri?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Assolutamente sì.

MARIO MARAZZITI. Anche per i farmaci?

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per i farmaci ci rivolgeremo alla Croce Rossa, che fa parte dell'ATI.

MARIO MARAZZITI. Mi riferisco sia agli acquisti che alle prestazioni erogate.

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, chiederemo la documentazione alla Croce Rossa.

MARIO MARAZZITI. Rispetto alla vostra registrazione automatica delle presenze con i *badge* nei punti più accessibili e frequentati, nell'ultima settimana quante persone hanno materialmente mangiato, per esempio, nel centro di Mineo?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda i pasti erogati, comunichiamo settimanalmente il numero, che si attesta, se non erro – è verificabile dai registri – intorno al 70-80 per cento rispetto alle presenze dei nostri ospiti.

MARIO MARAZZITI. Ci potete far avere questo dato?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, sicuramente.

MARIO MARAZZITI. Abbiamo visto la scuola e abbiamo visto sicuramente lavorare su quaderni, ma non abbiamo visto libri. Ci sono libri di testo? C'è un punto dove si può studiare? Sono distribuiti libri per poter approfondire? C'è un corso, che si può seguire, strutturato con dei libri?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda il discorso della scuola, c'è chi si occupa di tutto l'aspetto della gestione dell'istruzione. Se non erro, ci sono delle copie di alcuni libri che vengono consultate.

PRESIDENTE. Dove?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Al job center.

Su alcune cose non abbiamo attualmente la panoramica. Ci sono diciotto persone che collaborano con la direzione, ognuna con compiti e funzioni diversi. Eventualmente, sulle questioni a cui non siamo in grado di rispondere adesso, ci riserviamo di produrre un documento scritto.

MARIO MARAZZITI. Per esempio, sarebbe interessante sapere quante copie di libri sono disponibili rispetto al numero degli alunni.

Ci sono attività commerciali spontanee all'interno del campo. Non ci sono solo attività di compravendita di vestiti eccetera, ma per esempio, c'è anche un punto ristorazione. Sono solo persone ospiti del centro che hanno in carico queste attività o vi risulta che ci sia qualche italiano?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. No, non ci risulta assolutamente che ci sia qualche italiano. Per quanto riguarda tutti i mercatini che ci sono all'interno, sappiamo che sono gestiti direttamente dai nostri ospiti. È chiaro che per noi della gestione questo non costituisce nessuna problematica. Se tutto ciò in qualche modo riesce a distribuire un certo benessere alle persone stesse, per noi non c'è nessun problema.

MARIO MARAZZITI. I vestiti, per esempio, vengono acquistati necessariamente all'esterno?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Ci sono moltissime associazioni a Catania o in provincia che fanno donazioni di vestiti, pensando che queste donazioni potrebbero servire alle persone. Questo materiale viene utilizzato nei loro mercatini.

MARIO MARAZZITI. Ho due ultime domande. Mi scusi, sarò molto secco solo per brevità e non per essere scortese.

Vi risulta che ci siano dei punti in cui si può uscire dal campo, che non siano l'ingresso principale?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Assolutamente sì. Anche se il campo è delimitato da una rete, come avete potuto vedere voi stessi, non è difficile l'accesso da altri punti. Più volte abbiamo segnalato che accade che si introducano persone e beni nel perimetro del CARA.

MARIO MARAZZITI. Infine, vi risulta che possa esserci qualche episodio di pratica della prostituzione all'interno del campo?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Non lo possiamo escludere. Purtroppo, quando abbiamo il sentore che all'interno della struttura vengano commessi degli illeciti, immediatamente ne facciamo comunicazione alle forze dell'ordine.

All'interno del CARA è presente un ufficio di polizia giudiziaria. Le forze dell'ordine sono presenti in maniera costante. Pertanto, qualsiasi forma di attività sospetta viene immediatamente segnalata alle forze dell'ordine. Comunque, all'interno del centro c'è un'attività di controllo pressoché costante da parte delle forze dell'ordine.



MARIO MARAZZITI. Voi avete dei meccanismi di autovalutazione della qualità? Il campo offre molti servizi, tra cui il “punto bambino”, la scuola, l’assistenza legale e l’assistenza sanitaria. Le persone vi restano a lungo. Voi avete dei metodi di monitoraggio dell’efficacia dei servizi che offrite, non solo riguardo al servizio stesso, ma anche rispetto all’impatto che ha tra gli ospiti?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Noi ottemperiamo a tutte le adempienze per quanto riguarda la qualità. La percezione del gradimento dei servizi spesso viene confermata dagli ospiti. Sono loro stessi che ci suggeriscono come poter migliorare un servizio e come poter essere più pronti rispetto ad alcune risposte.

Purtuttavia, si possono assolutamente fare – è anche nelle nostre intenzioni – dei formulari sul gradimento delle attività svolte, distribuiti ai nostri ospiti che lo compilerebbero in maniera anonima.

PRESIDENTE. Prego tutti i commissari di fare un intervento con una, due o tre domande secche, in modo tale da consentire una risposta puntuale.

ERASMO PALAZZOTTO. La prima domanda riguarda le strutture, in particolare manutenzione, pulizie, sicurezza e fornitura dell’arredo essenziale.

Noi abbiamo avuto modo di verificare che ci sono degli «abusi edilizi», cioè delle modificazioni delle strutture effettuate dai migranti. Ci sono delle strutture costruite per cucinare, perché ci sono attività di ristorazione e di altro tipo. Alcune sono molto pericolose, perché utilizzano l’elettricità. Pertanto, vorrei sapere se c’è un controllo sulla sicurezza.

Per ciò che concerne la fornitura di letti e lenzuola, noi abbiamo visto che in molti casi gli ospiti dormono per terra e nessun letto ha le lenzuola. Abbiamo visto qualche lenzuolo di carta in alcune abitazioni, ma molto raramente.

La seconda domanda riguarda istruzione, progetti formativi e insegnanti. Quasi tutti gli ospiti che abbiamo incontrato, anche con permanenza di oltre due anni dentro il CARA, non parlano l’italiano. Vorrei capire qual è il tasso di frequenza ai corsi, quanti insegnanti ci sono per circa 3.000 ospiti medi e se vi sono progetti formativi o di inserimento lavorativo, oltre alla scuola di italiano e alla squadra di calcio.

L'ultima domanda riguarda le condizioni di vita dentro il campo, che evidentemente ha portato, almeno in base alle cronache, a un episodio di suicidio e a un altro in fase di accertamento. Infatti, qualche mese fa c'è stato un morto ed è in corso un'indagine della procura; si presuppone che si tratti anche in questo caso di suicidio. Vorrei sapere se ci sono altri episodi di autolesionismo o violenza e di che tipo.

Al di là del discorso delle condizioni del centro, vorrei che si rispondesse a una domanda già accennata rispetto alla selezione del personale. Avete svolto selezioni pubbliche? Dove è residente il personale del CARA? Soprattutto, quali sono i criteri di individuazione delle professionalità?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda la manutenzione del CARA, questa è affidata a un partner dell'ATI, la ditta Pizzarotti...

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. È la ditta proprietaria della struttura.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, è proprietaria dell'immobile. Ci sono una manutenzione ordinaria e una manutenzione straordinaria, che riguardano i danni da usura e i danni provocati.

Per quanto riguarda i danni da usura, l'ente di manutenzione interviene e ripristina il malfunzionamento. Per quanto riguarda i danni provocati, questi vengono elencati e mandati alla stazione appaltante, in attesa che vengano verificati e che ne sia autorizzato il ripristino.

PRESIDENTE. Dunque gli interventi di manutenzione ordinaria non sono a onere del consorzio, ma del proprietario della struttura? Siccome il proprietario dell'immobile percepisce un fitto...

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sono due contratti diversi.

PRESIDENTE. Appunto. È previsto nel contratto di affitto che la manutenzione ordinaria venga gestita direttamente dal proprietario, è giusto? Pertanto, non ci sarà sul bilancio un capitolo per le spese di manutenzione ordinaria.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Contabilmente dovrebbe essere così.

PRESIDENTE. Possiamo avere il contratto di manutenzione?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì. Per quanto riguarda la pulizia delle case, inizialmente, quando gli ospiti erano circa 2.000, veniva consegnato mensilmente un “kit casa”, che comprendeva un secchio, un “mocio”, un detersivo multiuso igienizzante, la scopa, la paletta e gli scopini per il wc.

Adesso, con questi numeri, vengono consegnati per ogni casa due kit igienici. È come se ogni palazzina fosse composta da due case. Pertanto viene consegnato un doppio kit per ogni casa.

ERASMO PALAZZOTTO. C'è un verbale di consegna? Viene smarcato nel *badge*?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, c'è un verbale.

WALTER BALICE, *Vicedirettore del consorzio Nuovo Cara Mineo*. Di questo abbiamo un registro cartaceo e abbiamo anche le firme degli ospiti, suddiviso per mese. Se volete, lo forniamo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda il fatto che cucinano in casa e gli altri suppellettili, in un modo o nell'altro tutti si organizzano per una permanenza piuttosto lunga all'interno del centro. Non è escluso che qualcuno possa avere in casa degli strumenti per potersi autogestire.

Purtuttavia, nel rispetto delle persone che vivono nel centro, noi non abbiamo mai fatto nessuna azione di forza per togliere beni e strumenti che si sono portati dentro. Abbiamo sempre fatto riunioni con i rappresentanti delle nazionalità circa la pericolosità e l'utilizzo di questi marchingegni, ma, come ha detto lei, onorevole, sappiamo che nelle case vengono utilizzati i fornelli.

Ci sono diversi progetti di formazione in corso all'interno del centro, come i corsi di alfabetizzazione informatica, i corsi di fimo e i corsi di cucito. Ci sono anche corsi fatti in

collaborazione con scuole esterne. La volta scorsa abbiamo consegnato i diplomi ai ragazzi che avevano frequentato scuole esterne e che avevano già un livello di alfabetizzazione alto. C'è una collaborazione con le scuole superiori del territorio di Caltagirone. I corsi vengono affiancati da queste istituzioni scolastiche.

Cerchiamo di far intervenire quante più aziende possibili sul territorio per svolgere tirocini formativi. Si sta assistendo ad una apertura rispetto al passato nel voler accogliere nelle proprie aziende i cittadini ospiti del CARA di Mineo per dei tirocini formativi.

Possiamo produrre una documentazione sulle altre attività che vengono espletate.

ERASMO PALAZZOTTO. Ci potreste far pervenire, oltre all'elenco delle attività, anche il numero dei partecipanti e le aziende coinvolte?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì. Per quanto riguarda gli insegnanti, produrremo un elenco di tutti gli addetti e di tutti coloro che vengono impiegati per questa attività. Vi faremo sapere anche il numero dei nostri ospiti iscritti ai corsi di italiano.

PRESIDENTE. Come avviene la selezione del personale?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda il contratto posto in essere e firmato dall'ente gestore nell'ultima gara, correva l'obbligo di mantenere lo stesso personale assunto nella precedente gestione. Per certi versi, c'è stato anche un obbligo di garantire la continuità lavorativa a questi dipendenti. Su questo c'è stato un intervento forte da parte di tutte le associazioni sindacali sul territorio, che hanno chiesto e ottenuto questo tipo di passaggio per quanto riguarda le assunzioni.

I ragazzi che lavorano al CARA di Mineo afferiscono principalmente all'area del Calatino, tranne alcune figure professionali specifiche. Per esempio, io non abito in quel contesto e neanche Walter e Denise. Alcune figure apicali provengono da altre città, per poter garantire un minimo di funzionalità, vista l'esperienza che ognuno di noi si porta dietro nella gestione di questa attività.

PRESIDENTE. Visto che la gestione del CARA ha avuto una continuità anche amministrativa, possiamo dire che lei dovrebbe sapere come è stata operata la selezione del personale anche prima di questo appalto.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, non c'è nessun problema. La selezione del personale è avvenuta tutta su segnalazione delle cooperative. Le cooperative avevano del personale, che aveva magari problemi occupazionali. Questi dipendenti sono stati coinvolti su segnalazione delle cooperative.

ERASMO PALAZZOTTO. Non ha ancora risposto alla domanda sui suicidi.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. C'è stato un caso di suicidio. All'interno del CARA si è creata una rete di solidarietà tra gli ospiti del centro e l'ente gestore. Quando qualcuno sta male e magari non vuole denunciarlo direttamente, c'è il compagno di stanza o di casa che viene da noi a riferirci che il suo amico sta poco bene. In prima battuta mandiamo l'assistente sociale piuttosto che lo psicologo o, in casi più gravi, la Croce Rossa. Spesso la Croce Rossa esegue dei servizi domiciliari su segnalazione di coinquilini o amici.

Nel caso di questo suicidio, ci sono delle indagini in corso da parte della magistratura. Neanche gli amici riescono a spiegarsi il motivo del gesto di questo ragazzo, che ha sconvolto veramente tutta la comunità.

ERASMO PALAZZOTTO. Mi scusi se la interrompo. Ieri ho incontrato una parte della comunità pachistana, che mi ha riferito, al contrario, che questo ragazzo faceva abuso di alcol e che più volte, dopo il diniego della commissione, era venuto negli uffici a dire che non voleva più restare e che aveva un problema. Le testimonianze che abbiamo raccolto noi ieri dalla comunità pachistana ci dicono che la sua difficoltà e la sua insofferenza erano manifeste.

Voi non avete avuto riscontro di quel malessere in nessun modo? Il vostro apparato di controllo rispetto a condizioni psicologicamente deboli non ha registrato nulla prima del suicidio?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. No. Possiamo verificare dai documenti se questo soggetto era seguito dai medici della Croce Rossa, dagli psicologi del CARA o dal SERT del territorio. Tuttavia, non c'è nessun motivo per non intervenire di fronte a una segnalazione proveniente da lui stesso o da amici.

Non si è capito se si sia trattato di un suicidio o di una morte per cause naturali. Ad oggi non possiamo affermare che si è trattato di un suicidio. Stiamo aspettando anche noi le risultanze della magistratura, per capire cosa sia successo.

MARIALUCIA LOREFICE. Vorrei tornare innanzitutto alla questione dei *badge*. Lei ha detto poc'anzi che il sistema che viene utilizzato per l'allontanamento volontario prevede che dopo tre giorni scatti l'*alert*. Credo che dopo il quinto giorno i migranti non vengano più riammessi all'interno del centro.

Questo tipo di procedura risponde a un regolamento ben preciso stipulato con la prefettura oppure interno al CARA? Eventualmente le persone che non vengono più riammesse che fine fanno? È garantito un controllo del territorio per capire come si muovono? Se ne occupano le forze di polizia? Che tipo di controllo viene effettuato sul territorio?

Un'altra domanda che vorrei porre riguarda il randagismo. Ci sono tantissimi cani e alcuni sono evidentemente malati. Avete cercato dei contatti con delle associazioni animaliste? Immagino che questo rappresenti un problema, sia per l'animale stesso che per la convivenza con i migranti all'interno del centro.

L'ultima domanda riguarda la questione sanitaria. Credo che all'interno del centro ci siano migranti che hanno delle patologie particolari, che possono essere anche trasmissibili. È prevista una corretta informazione con degli opuscoli anche nelle loro lingue?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. È corretto quello che diceva lei poc'anzi per quanto riguarda la procedura di individuazione del soggetto che non è più presente al CARA. Questa procedura era stata adottata nella precedente gestione con il precedente prefetto.

Come recita il decreto legislativo n. 140 del 2005 circa la perdita delle misure di accoglienza e il ripristino, per avere un tempestivo riscontro su chi non c'è più all'interno del CARA, con la prefettura si era decisa questa procedura. Ho chiesto copia del verbale in cui si era disciplinato questo *modus operandi*, che non mi è stato mai consegnato.

Ad oggi la prefettura ci indica di continuare a seguire questo modello, perché - a loro dire - si tratta di un modello più o meno funzionante, in cui noi non ci limitiamo alla semplice segnalazione e ad attendere da parte della prefettura la decisione sulla cessazione delle misure di accoglienza.

Purtuttavia, viene fatta immediata comunicazione alla prefettura circa l'interruzione dell'erogazione dei servizi al soggetto che, secondo il nostro controllo e il nostro punto di vista,

non è più all'interno del centro e, quindi, non figura più tra il numero dei presenti che giustifica l'erogazione dei 34 euro all'ente gestore.

Aspettiamo di disciplinare insieme alla prefettura questa procedura. Pertanto, stiamo continuando con questo meccanismo.

MARIALUCIA LOREFICE. Chi si occupa del migrante quando non è all'interno del centro?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Non lo sappiamo, perché spesso accade che lasci il centro e se ne perdano completamente le tracce.

MARIALUCIA LOREFICE. Le faccio un esempio. Mettiamo caso che un migrante ritorni, non dopo cinque giorni, ma dopo dieci, davanti alle porte del centro.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Le spiego. Il decreto legislativo prevede che il migrante, qualora abbia da addurre circostanziate giustificazioni, può chiedere al prefetto il ripristino delle misure di accoglienza. Il soggetto si può presentare presso un ufficio della questura o allo stesso centro di appartenenza per chiedere il ripristino delle misure di accoglienza.

Da parte nostra, c'è la massima collaborazione. Come dicevamo poc'anzi, si può entrare facilmente eludendo i controlli. Come avete visto, nonostante ci siano le reti e le sbarre, non è una struttura chiusa. Pertanto, non è difficile presentarsi nel nostro ufficio e dire: «direttore, mi dispiace, mi sono allontanato perché sono stato illuso e fuori mi hanno promesso chissà che cosa», «ho perso il treno», «ho perso il portafoglio», oppure «sono stato circuito e mi è stato impedito di rientrare».

Noi li aiutiamo, anche con il mediatore culturale, a presentare la richiesta, che noi avalliamo assolutamente. Possiamo produrre anche documentazione. Noi cerchiamo di muoverci per inoltrare questa richiesta di riammissione nelle misure d'accoglienza.

Da ciò che è scritto nella legge non si capisce bene, in attesa che arrivi la risposta, dove deve rimanere la persona.

PRESIDENTE. È chiaro che questa non è una sua responsabilità. L'interesse della deputata Loreface era relativo alla sua conoscenza, che abbiamo acquisito. Le chiedo di rispondere alla domanda sul randagismo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quando riguarda il discorso del randagismo, abbiamo più volte fatto segnalazioni al sindaco, all'Asp (Azienda Sanitaria Provinciale) veterinaria, alla nostra stazione appaltante e alla prefettura. Purtroppo il discorso dei cani all'interno del CARA di Mineo è ormai qualcosa di consolidato.

PRESIDENTE. Possiamo avere queste segnalazioni?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Produrremo la documentazione su quello che abbiamo scritto noi sui cani randagi. Pur amando i cani, personalmente, quel numero di cani non è assolutamente ammissibile. Siamo tutti perfettamente d'accordo.

Pertanto, a volte nasce un'affezione tra gli ospiti e questi cani. Capita spesso che vediamo degli ospiti che adottano un cane.

PRESIDENTE. Il problema è la profilassi sanitaria, non la soppressione dei cani.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Il consorzio dei comuni inizialmente aveva dato una risposta rispetto a questo fenomeno e aveva provveduto a individuare un canile, anche se privato, sul territorio. Mi pare di capire che adesso, non avendo più i fondi, il consorzio dei comuni non possa più pagare il canile.

MARIALUCIA LOREFICE. Vorrei essere chiara. Anch'io amo i cani, però, se ci fosse un'associazione che si prendesse cura di loro e magari si provvedesse a delle sterilizzazioni, questi cani si potrebbero curare. Ieri abbiamo visto che la situazione non è delle migliori. Chiedo semplicemente se non si possa trovare un'associazione che si prenda cura di loro.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Inizialmente è stata fatta una profilassi di sterilizzazione. Come dicevo, da quanto ne so, quando il consorzio dei comuni disponeva di denaro, aveva provveduto a erogare questo tipo di servizio e stava cercando dei canili. Avremmo voluto sterilizzarne tre o quattro e tenerceli nel centro.

In seguito, la situazione è degenerata. È un territorio di campagna, quindi non è difficile che altri cani possano entrare nel centro.

PIA ELDA LOCATELLI. Nel CARA di Mineo ci sono circa 200 tra donne e bambini.



SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sono 143.

PIA ELDA LOCATELLI. Ci risulta che siano 143 donne e 60 bambini, quindi 200 complessivamente.

Vorrei sapere se ci sono dei servizi a loro specificatamente dedicati di tipo psicologico, di tipo sanitario, di tipo pediatrico e di tipo ginecologico. Ci risulta che la maggior parte di queste persone abbia attraversato esperienze traumatiche. Ieri mattina ci raccontavano che circa il 70 per cento di essi ha subito le più diverse forme di tortura. Vorrei sapere se c'è traccia precisa di questi eventi traumatici, per poter avere dei servizi adeguati.

Ad esempio, il servizio ginecologico, che risulta ci sia, fornisce informazioni sulla contraccezione? Si sono mai verificati parti dentro al campo? Si sono mai verificati casi di aborti spontanei o indotti? Avete registrato casi di violenza sulle donne, anche domestica? C'è stata qualche denuncia su questo argomento?

Sul tema della prostituzione, maschile o femminile, lei ha detto di non poterlo escludere. Questa sua frase significa che voi non avete dei riscontri oggettivi su questo fenomeno?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda i servizi sanitari erogati a donne e bambini, la Croce Rossa e l'ATI hanno stipulato delle convenzioni con alcuni enti ospedalieri per avere la presenza all'interno del campo di due ginecologi, che vengono puntualmente, e di tre pediatri, che fanno ambulatorio all'interno del CARA stesso.

Sono stati avviati progetti di informazione sul rispetto della persona e anche sui sistemi contraccettivi. Non so se avete sentito parlare del "progetto Panda", che è uno di questi. Un altro è il "progetto Eva", che è stato instaurato tra la gestione e partner sanitari esterni.

Per quanto riguarda i servizi ai bambini e ai nati, abbiamo una palazzina in cui vi è un'*équipe* che si occupa di questo. Questa struttura, chiamata «Punto mamma», si occupa di erogare servizi alle donne partorienti insieme al servizio sociale, tra cui l'accompagnamento in ospedale al momento del parto. Al rientro viene consegnato un kit per il neonato, con il biberon e una serie di altri beni. Viene garantito il servizio alla mamma e al nascituro, nonché ai bambini.

Sono gli stessi progetti di cui parlavamo poc'anzi: il "progetto Eva" e il "progetto Panda".

DENISE ZAKSONGO, *Vicedirettore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Vengo dal Burkina Faso. Sono coordinatore dell'area psicosociale e della mediazione legale.

Come diceva il direttore, i progetti "Panda" ed "Eva" sono fatti *ad hoc* per le donne e sono mirati alla sensibilizzazione delle nostre donne circa le malattie sessualmente trasmissibili (MST) e la portabilità di una gravidanza.

Gli assistenti sociali, gli psicologi e gli assistenti all'infanzia gestiscono questo progetto in collaborazione con la Croce Rossa. Dove occorre, abbiamo avuto anche la collaborazione del Policlinico di Catania, nella persona del dottor Fichera, che veniva con un *team* una volta a settimana per questi incontri, che ancora oggi gli assistenti sociali continuano a svolgere. Su quest'aspetto cerchiamo sempre di chiedere partenariati dove le porte ci vengono aperte.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda parti dentro il campo...

PRESIDENTE. La collega non si riferiva ai parti "dentro il campo", ma durante il periodo di permanenza nel campo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quello che abbiamo potuto registrare, le interruzioni volontarie di gravidanza nel CARA di Mineo sono notevolmente basse. La maggior parte delle donne è propensa a portare avanti la propria gravidanza. Quando il CARA di Mineo aveva la presenza di un gran numero di donne, si sono registrate moltissime nascite.

Si è registrato qualche caso di violenza sulle donne, che è stato puntualmente riferito alle forze dell'ordine per poter prendere tutti i provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda la prostituzione, magari chi lo fa riesce a mascherarlo bene. Come dicevo, noi abbiamo chiesto e ottenuto, grazie al questore di Catania, la presenza costante delle forze dell'ordine all'interno del centro, per poter garantire il massimo della trasparenza e della legalità, non solo degli ospiti ma anche di chi lavora all'interno del centro.

STEFANO DAMBRUOSO. Grazie, direttore. Ho due domande che riguardano l'assistenza legale. Come vengono individuati gli avvocati e gli assistenti legali che operano presso il campo? Fanno parte del foro di Mineo o di Catania o avete dei percorsi particolari per individuarli?

Di che cosa si occupano prevalentemente? Si occupano del riconoscimento dello *status* dei migranti, una volta che la commissione glielo ha negato, oppure ci sono altri settori abbastanza ricorrenti per cui lavorano?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Gli avvocati non rientrano tra il personale assunto, ma ci sono dei contratti libero-professionali per quanto riguarda la presa in carico di questi professionisti, tra avvocati e assistenti legali.

Anche loro provengono dalla vecchia gestione e anche loro inizialmente sono stati individuati dalle cooperative.

STEFANO DAMBRUOSO. Chi li paga? Abbiamo visto che ci sono delle cifre, anche considerevoli, che ogni tanto vengono notificate, come spese sostenute direttamente, agli interessati, come è normale che sia. Ci sono dei fondi nel *budget* che voi ricevete o ricadono automaticamente per indigenza sul bilancio dello Stato, come spese d'ufficio che vengono sostenute?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. No, queste spese non rientrano nel calderone dell'assistenza a gratuito patrocinio. Quelli sono gli avvocati esterni che curano i ricorsi dei denegati e che non fanno parte del personale del CARA di Mineo.

STEFANO DAMBRUOSO. Come arrivano ad avere contatti?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Ci arrivano attraverso autocandidature. Inizialmente c'era il Centro Astalli, che aveva avvocati accreditati al gratuito patrocinio. Normalmente fanno richiesta e poi c'è un passaparola tra gli ospiti stessi per scegliere un determinato avvocato piuttosto che un altro. Mi riferisco agli avvocati esterni.

STEFANO DAMBRUOSO. Dunque, quando lei parla di assistenza legale a cosa fa riferimento?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Si tratta di un'informativa legale che il CARA deve assicurare ai suoi ospiti. È un percorso di legalità, attraverso corsi che si fanno all'interno del centro, in preparazione all'audizione dinanzi alla

commissione e per l'individuazione dei documenti che una persona può avere nel suo Paese e che deve cercare di far giungere qui, comprovanti un'eventuale riconoscimento dell'asilo, della protezione internazionale, di un permesso umanitario o di un permesso sussidiario, laddove è possibile.

Si cerca di raccogliere quante più informazioni possibile sul profilo legale dell'ospite, in maniera tale che quando questo si presenta di fronte alla commissione abbia tutto il materiale per poter sostenere la sua richiesta.

STEFANO DAMBRUOSO. Ho un'ultima domanda che riguarda la convivenza religiosa. Ci sono più religioni presenti nel centro. Ci sono la religione cristiana e la religione musulmana. Anche all'interno di quella musulmana, ci sono varie confessioni della stessa religione. Questo ha mai rappresentato un problema di convivenza? Come viene gestito?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Non abbiamo assolutamente mai avuto problemi di convivenza rispetto alle religioni professate all'interno del centro.

Come ho spiegato ieri, all'interno del centro sono state fatte le elezioni democratiche dei rappresentanti delle nazionalità. Sono questi rappresentanti che in qualche modo si fanno portavoce per quanto riguarda i fabbisogni e noi ci avvaliamo di loro per comunicare con i migranti.

Per quanto riguarda le religioni, ci sono dei rappresentanti religiosi, ovvero delle persone che si possono chiamare «imām» e altre che si possono chiamare «pastori». Si autogestiscono ognuno per conto proprio. In questo momento c'è una tensostruttura, ma saranno allestiti un container di 300 metri quadrati, con bagni e aria condizionata, dedicato alla moschea, e un'altra *location* di 300 metri quadrati dedicata alla chiesa, per poter dare la possibilità anche ai cristiani di professare la propria religione.

STEFANO DAMBRUOSO. Ho un'altra domanda collegata sempre al profilo religioso. Avete avuto un'attenzione nell'individuare l'alimentazione da destinare a ciascuno di loro? In che modo?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Assolutamente sì. Stiamo facendo delle riunioni con i rappresentanti delle nazionalità per quanto riguarda la religione musulmana, in vista dell'avvicinarsi del Ramadan. Ci stiamo organizzando sia sotto il

profilo degli orari consentiti, secondo la loro religione, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di alcuni cibi, come i datteri. È nostro costume voler attenzionare anche questo tipo di particolarità.

Per quanto riguarda la carne che viene erogata in mensa, la certificazione di carne macellata *halal* viene comunicata al rappresentante religioso e a quello della nazionalità, con il sistema più consono per il loro consumo.

Vengono osservati tutti i credi religiosi all'interno del centro, dalla Pasqua degli eritrei a quella dei cristiani copti. Tutte le feste vengono rispettate per rispettare la personalità degli ospiti del centro.

MARCO RONDINI. Ieri durante la nostra visita abbiamo appreso – ed è stato ripreso oggi da una collega che mi ha preceduto – che la selezione per le forniture viene effettuata tramite una trattativa privata, spesso attraverso contatti telefonici.

Pertanto, nella valutazione dell'offerta non avete avuto modo di consultare dei preventivi, sulla base dei quali avete fatto delle valutazioni per scegliere chi doveva garantire le forniture. Chiedo conferma di questo.

Ieri abbiamo appreso – anche di questo vorrei conferma oggi – che presso il vostro *market* vengono vendute le sigarette di un'unica marca. Vorrei conferma del criterio che ci avete riferito ieri per garantirvi la scelta di questo tipo di sigarette.

Infine, è presente un mercatino all'interno, che, come ci dite, è gestito dagli ospiti, i quali presumibilmente vendono la merce all'interno del campo. Vorrei sapere se gli ospiti acquistano la merce in contanti.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda il discorso della selezione degli approvvigionamenti, c'è da tenere in considerazione un fattore, che purtroppo è fondamentale: l'esigenza di avere dei fornitori che riescano a garantire le quantità.

Per esempio, quando andiamo a chiedere mille paia di scarpe, possibilmente tutte della stessa marca per non fare differenziazioni tra l'uno e l'altro, a dei grossisti presenti sul territorio, questi ultimi ci dicono che non ce le possono fornire.

La scelta purtroppo diventa sempre più ristretta tra i fornitori di merce, per le quantità elevate che bisogna acquistare, per avere un minimo di garanzia sulla qualità e anche per avere un riscontro sui prezzi. Alla fine, non rimane molto spazio.

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Questa vendita come viene fatta?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*.  
Telefonicamente.

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Lei chiama il fornitore...

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, chiamo per sapere se ci sono disponibilità di forniture di questi numeri, cercando di avere, laddove è possibile, lo stesso materiale, affinché non si crei confusione nel momento della distribuzione solo perché uno ha avuto un prodotto di un colore piuttosto che di un altro. Purtroppo bisogna valutare anche questo.

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Come fate in genere?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Si cerca di trovare un fornitore che abbia sia la capacità di sostenere i tempi di attesa per il pagamento sia la disponibilità di un dato prodotto.

Come spiegava poc'anzi Walter, ci sono prima delle informative telefoniche e successivamente delle *e-mail* per perfezionare l'acquisto. Come dicevamo, non ci sono contratti per le forniture.

Per la maggior parte, nel funzionamento del centro - secondo il nostro punto di vista di gestori - c'è una gestione di interscambio. Noi autonomamente cerchiamo di rispondere a un obbligo contrattuale, ma nel contempo cerchiamo di ascoltare anche le necessità e i bisogni dei nostri ospiti. Forse questo è quello che finora, in un modo o nell'altro, ci ha permesso di gestire.

Ogni ente gestore, ogni direttore, ogni *team* ha una sua strategia di gestione. Tra le strategie di gestione che noi abbiamo scelto di mettere in atto c'è quella di condividere con i nostri ospiti quali potrebbero essere i loro fabbisogni e le loro intenzioni.

Per noi avere una marca di sigarette, piuttosto che due o tre, poco cambia, perché il prezzo che viene corrisposto dall'ospite è lo stesso che noi paghiamo al nostro fornitore di sigarette. Se da parte dei nostri ospiti c'è una diversificazione della preferenza sulla marca delle sigarette, siamo immediatamente pronti ad accoglierla e a inserire o modificare la marca.

Una delle strategie di gestione è quella di condividere le scelte insieme ai nostri ospiti, dal cibo alle procedure, attraverso i rappresentanti delle nazionalità che sono stati

democraticamente eletti con tanto di cabine elettorali e di urne. È stato un progetto veramente molto importante.

MARCO RONDINI. Sul discorso degli acquisti che gli ospiti fanno al mercatino gestito da loro, sapete se acquistano in contanti?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Noi non abbiamo contezza del fatto che utilizzano del denaro o della merce di scambio.

MARCO RONDINI (*fuori microfono*). Quell'attività non è controllata?

SEBASTIANO MACCARRONE. No, non è controllata e tantomeno abbiamo intenzione di controllarla. Noi non siamo preposti a fare questo. Se hanno delle piccole disponibilità economiche o scambiano un bene in cambio di denaro, questo è possibile.

PRESIDENTE. Del resto, potrebbero anche essere soldi che provengono dalle famiglie.

PAOLO BENI. Sarò molto rapido, perché alcune questioni che mi ero appuntato sono state già affrontate dai miei colleghi. Mi limito a due questioni.

La prima riguarda il tema dell'assegnazione dei vari ospiti ai diversi appartamenti al momento dell'arrivo. Abbiamo capito che la collocazione viene effettuata per gruppi di nazionalità, però gli operatori ci confermavano che c'è un grosso spostamento di persone tra gli appartamenti. Inoltre, c'è anche un uso diverso degli appartamenti. I posti letto non sono utilizzati, perché magari sono adibiti alle varie attività informali di cui si è parlato, e le persone si concentrano.

Voi siete in grado di monitorare questi spostamenti? All'interno del villaggio siete in grado di sapere in quale via e a quale numero sta il signor X, con il numero di *badge* Y oppure no?

Questo è importante anche per capire se voi siete in grado di monitorare eventuali dinamiche che si creano nell'ambito dei gruppi ospitati ed eventuali situazioni di conflitto problematico che possono insorgere.

Un'altra domanda riguarda gli operatori. Noi abbiamo visto che ci sono un numero considerevole di operatori generici, addetti alla mensa, alla sorveglianza eccetera, e una serie di figure professionali, che a diverso titolo operano nel centro. Fra queste figure professionali

(medici, psicologi, avvocati, mediatori culturali) e fra i vari responsabili della mensa, della sicurezza, c'è una relazione, ovvero un *briefing* periodico e uno scambio di informazioni, per condividere un coordinamento dell'atteggiamento oppure no? Ci è parso che ognuno faccia il suo pezzetto, senza avere una grande relazione col compito assegnato ad altri.

PRESIDENTE. Mi scusi, direttore, se mi permetto. Le chiedo una replica succinta, perché siamo in ritardo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda l'assegnazione dell'abitazione, come lei diceva correttamente, vengono utilizzati dei criteri molto selettivi, basati non tanto sulla nazionalità ma sull'etnia, perché non è detto che all'interno di una stessa nazionalità le varie etnie possano andare d'accordo. Pertanto, l'attenzione è rivolta, più che altro, a metterli insieme per etnie.

Spesso, come diceva lei, all'interno del centro si ritrovano persone che in Libia erano state insieme oppure eventuali parenti, che quindi sono soggetti a degli spostamenti. Per questi spostamenti loro dovrebbero essere autorizzati dall'amministrazione, affinché si cambi il numero della casa anche sul *badge*, e spesso non lo fanno.

Tuttavia, c'è un'attività di monitoraggio svolta dal nostro personale nelle case che, attraverso una modulistica, rileva gli ospiti di una determinata casa. Pertanto, abbiamo la mappatura degli ospiti che vivono nelle case.

Il monitoraggio avviene attraverso delle visite che il gruppo di arrivo, anche attraverso altri mediatori culturali, svolge nelle case, per poter verificare personalmente chi vi abita.

Come Walter mi suggerisce, anche su questo abbiamo una documentazione da poter eventualmente produrre.

Per quanto riguarda la prevenzione di eventuali conflitti, laddove è possibile, abbiamo le nostre strategie. Ci avvaliamo di mediatori culturali di madrelingua. La maggior parte dei mediatori culturali che abbiamo al CARA ...

PRESIDENTE. Va bene. La risposta ci è sufficiente. Si chiedeva se c'è un coordinamento.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Ci sono diversi momenti di incontro con il personale. Ci sono momenti d'incontro che svolgo direttamente io con la direzione e momenti di incontro tra i vicedirettori a seconda dell'area di afferenza. L'ufficio del personale, seguito dal vicedirettore Varasano, fa delle riunioni periodiche con il



personale. Denise si occupa del coordinamento dei mediatori culturali rispetto alle altre aree di afferenza.

PRESIDENTE. Grazie, è sufficiente.

GIOVANNI BURTON. Io, presidente, vorrei tornare su un argomento che non mi è ancora sufficientemente chiaro. C'è un albo dei fornitori o no? Non voglio sapere qualcosa di specifico, però si utilizzano fondi pubblici. Gli acquisti vengono fatti con un avviso? Si programmano gli acquisti tenendo conto del prezzo e della qualità oppure semplicemente si fanno delle telefonate a dei negozi e a dei magazzini, secondo indicazioni che possono venire dall'interno e dall'esterno?

La seconda domanda riguarda il personale. Lei, direttore, ha detto che avete ereditato il personale dalla vecchia cooperativa. Risulta, però, da atti diversi che c'è un certo *turn-over* e che periodicamente si aggiungono altre persone. Vorremmo sapere se queste selezioni si fanno con un criterio e con delle graduatorie e se c'è un'agenzia che se ne occupa.

I contratti in gran parte sono a tempo indeterminato. Fate anche dei contratti a tempo determinato e in quali occasioni? Per esempio, nel maggio scorso c'è stata un'impennata di contratti a tempo determinato. Si è verificato uno stato di necessità? Sono arrivati dei migranti in maniera improvvisa e avete dovuto fare ulteriori assunzioni?

Per quanto riguarda la sanità, mi risulta che ultimamente stiate utilizzando di più gli ospedali di Catania, invece dell'ospedale di Caltagirone. C'è una motivazione precisa? Dipende dalla Croce Rossa? Ci sono una serie di convenzioni che sono state stipulate? Il percorso che sembra più idoneo dal punto di vista sanitario è l'utilizzo del nosocomio Calatino, però, da quello che risulta, per alcune patologie si preferisce spostarsi su Catania.

Anche sull'acquisto dei farmaci, vorrei sapere quale percorso utilizzate per poter approvvigionare il centro di farmaci importantissimi.

Infine, mi pare che sui *badge* carichiate anche i 2,50 euro che vengono dati. Questi soldi vengono spesi all'interno della struttura o è possibile spenderli anche all'esterno? Ci sono dei negozi convenzionati?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Rispondo alla prima domanda. Non abbiamo un albo dei fornitori. Purtroppo, produciamo l'elenco dei fornitori finora utilizzati.

Per quanto riguarda l'utilizzo di soldi pubblici, se la giurisprudenza ha da fare delle osservazioni, noi siamo pronti.

GIOVANNI BURTONE. (*fuori microfono*) È un obbligo di legge.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Esatto. È possibile realizzare anche questo, in aggiunta ad un'erogazione più perfezionistica del sistema. Sicuramente, anche in futuro, possiamo suggerire all'ente gestore di fare delle pubblicazioni per quanto riguarda l'approvvigionamento delle merci.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle merci, prima che la merce giunga al CARA, il fornitore di questo bene, chiunque esso sia, deve produrre un campionario, che viene visionato dall'ufficio acquisti. Se quel campionario è conforme alle nostre intenzioni di acquisto in rapporto alla qualità e al prezzo, il prodotto si prende, altrimenti si opta per un altro prodotto, magari a un costo diverso, o addirittura per un altro fornitore.

Per quanto concerne la selezione del personale, esiste un criterio, ma dipende anche dalle necessità che sorgono sul territorio di avere la possibilità di un'occupazione.

MARIA CHIARA GADDA (*fuori microfono*). In che senso?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Il tasso di disoccupazione nel Calatino è molto alto, quindi magari si fanno delle candidature alle cooperative oppure, attraverso delle conoscenze, è possibile fare dei colloqui e assumere del personale attraverso le cooperative presenti sul territorio.

PRESIDENTE. Può precisare che cosa intende per conoscenze? Lei ha usato un'espressione precisa, cioè «attraverso delle conoscenze». Che cosa intende?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Magari una famiglia che ha sul territorio una cooperativa che...

PRESIDENTE. Conoscenze con chi?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Conoscenze con altri dipendenti, con altre persone che lavorano là dentro o con chi, in un modo o nell'altro, è all'interno dell'ATI o della struttura.

PRESIDENTE. Lei non ritiene che in un paese di 4.000 persone come Mineo ci si conosca un po' tutti?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, certo...

PRESIDENTE. Dunque, le conoscenze sono per tutti?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì. Le ultime assunzioni sono state fatte da un'agenzia interinale, per quello che mi risulta.

L'ente gestore ha stabilito di mandarmi il personale con un altro criterio di selezione rispetto a...

PRESIDENTE. Lo chiederemo all'ente gestore. C'era una domanda sui medicinali.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda il discorso degli ospedali, l'ospedale di Caltagirone a volte magari non riesce a soddisfare le esigenze. Oggi abbiamo un centro con 3.200 persone, ma abbiamo avuto fino a 4.200 persone all'interno del centro.

Ecco anche perché si è registrato un aumento del personale. È chiaro che, se serve un'ulteriore unità di personale, chiamiamo l'ente gestore e chiediamo di mandarcela, in attesa che il numero dei nostri ospiti possa diminuire. Immagino che i contratti a tempo determinato vengano fatti principalmente nella previsione di voler diminuire il numero degli ospiti presenti all'interno del centro.

Per quanto riguarda gli ospedali, si è ritenuto, anche attraverso la Croce Rossa, di creare dei partenariati con ospedali più grandi, che magari possono offrire direttamente più servizi e possono mettere a disposizione più professionisti, come il professor Fichera, citato poc'anzi da Denise, e altri ginecologi e pediatri che afferiscono all'ente pubblico che partecipa con il CARA.

Il CARA di Mineo ha cercato di creare sul territorio una rete di condivisione di responsabilità e di partecipazione. Noi non ci limitiamo a usufruire di una struttura ospedaliera.

Questo vale anche per il fabbisogno sul territorio da parte dei tribunali. Offriamo in maniera gratuita l'assistenza dei nostri mediatori culturali.

GIOVANNI BURTONE. Io, direttore, le chiederei di approfondire questo aspetto.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Quale?

GIOVANNI BURTONE. Quello delle convenzioni con gli ospedali. Mi pare che le scelte non siano dettate sempre da motivi legati alla funzionalità di alcuni reparti, quindi la pregherei di approfondire ulteriormente. Ci può far sapere per iscritto quali sono questi rapporti di convenzione e di partenariato?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Lo chiediamo al presidente di Croce Rossa e ve lo produciamo insieme agli altri documenti.

GIOVANNI BURTONE. Le avevo posto delle domande sui farmaci e sull'utilizzo dei *badge* anche al di fuori della struttura.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. A parte i beni che gli ospiti possono avere a disposizione nel nostro bazar, che normalmente sono già in condivisione con le loro scelte, nella fattispecie, se loro hanno bisogno di un particolare tipo di prodotto, ce lo vengono a dire, ce lo descrivono, e noi lo compriamo. Potrebbe essere un *tablet*, un telefono cellulare, un *trolley* o un qualsiasi altro bene. Se si tratta di un bene che non è disponibile nel paniere del nostro bazar, noi acquistiamo la richiesta, compriamo il bene fuori e lo consegniamo alla persona, unitamente alla fattura d'acquisto.

I buoni che noi consegniamo, del valore di 5 euro, sono dei buoni spendibili in negozi convenzionati e in centri commerciali. Credo che a Mineo ce ne siano uno o due che prendono i *ticket restaurant*, ma a Catania e a Caltagirone i negozi sono parecchi, quindi con questi buoni spendibili possono acquistare quello che vogliono.

GIOVANNI BURTONE. Dunque, ci sono dei negozi convenzionati.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Abbiamo saputo che siamo stati i primi a utilizzare questi buoni in tutta Italia. Sono i buoni che normalmente si danno ai dipendenti, come i *ticket restaurant*.

GIOVANNI BURTON. Non viene usato il *badge* per questo?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Non è possibile dare un fogliettino di carta e mandarlo in un negozio. Credo che giuridicamente non sia possibile scambiare del denaro con un foglio di carta. Diamo quel *ticket restaurant*, perché giuridicamente è già riconosciuto e disciplinato dal Ministero delle finanze.

ELENA CARNEVALI. Sarò molto stringata. In primo luogo, vi chiedo se voi potete depositare i bilanci della gestione.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Mi scusi, ma deve chiederlo al presidente e all'amministratore delegato. Noi non siamo in possesso di questi documenti.

ELENA CARNEVALI. Avete il bilancio della cooperativa?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. No, ce l'ha l'ente gestore. Noi siamo gli esecutori dei servizi.

ELENA CARNEVALI. La seconda domanda, invece, riguarda la questione della dotazione del personale, gli standard a cui siete obbligati e gli standard aggiuntivi in termini gestionali che state garantendo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda la gestione del personale, noi rispondiamo all'allegato C del capitolato d'appalto, sulla dotazione minima del personale.

ELENA CARNEVALI. Sì, l'allegato parla di «dotazione minima».

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Noi possiamo produrre la copia dell'allegato C, con il disciplinare sulle assunzioni, e compararla con il personale presente...

ELENA CARNEVALI. Alla dotazione minima voi offrite anche del personale aggiuntivo? Vorrei conoscere gli standard aggiuntivi e il computo economico.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Lo documenteremo.

PRESIDENTE. Io ho una domanda specifica e la prego di rispondere veramente in maniera succinta. Vorrei sapere se esistono schede sulla disinfestazione, su raccolta e smaltimento dei rifiuti e sulla pulizia della rete fognaria, e se esiste un registro in merito.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, anche questi sono dei servizi di cui si occupa la ditta Pizzarotti. All'interno del CARA di Mineo, per quanto riguarda l'approvvigionamento del servizio idrico, abbiamo un pozzo di proprietà della Pizzarotti che eroga acqua potabile.

Per quanto riguarda il potabilizzatore, hanno addirittura accusato Pizzarotti di voler inquinare l'acqua col cloro, perché l'acqua che dalla sorgente arriva al CARA, da quello che ci risulta, è batteriologicamente pura e potabile. Tuttavia, esistono un impianto di smaltimento delle acque reflue e un impianto di depurazione.

PRESIDENTE. Ci fornisce il registro delle potabilizzazioni, degli esami sull'acqua eccetera?

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sì, facciamo anche la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Le chiediamo di produrre del materiale anche su questo.

Lei ha detto che i kit vengono distribuiti regolarmente. A noi non risulta questo dalle informazioni che, camminando per la strada, abbiamo raccolto.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Di quali kit stiamo parlando?

PRESIDENTE. Mi riferisco ai kit personali. A più riprese, almeno dieci persone ci hanno detto che il kit è distribuito solo all'inizio del periodo di permanenza.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Per quanto riguarda i kit successivi rispetto al primo, l'ospite può prendere un successivo kit di scarpe o di abbigliamento qualora si verifichi l'inservibilità di quello che è stato dato precedentemente.

PRESIDENTE. Mi scusi, secondo il capitolato, per esempio, la fornitura di lenzuola deve essere periodica.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Sulle lenzuola monouso abbiamo già scritto alla nostra stazione appaltante. All'interno del "kit igiene", insieme a carta igienica, shampoo, bagnoschiuma, lamette, schiuma da barba e quant'altro, mettiamo cinque lenzuola monouso, che puntualmente vengono buttate. Noi abbiamo fatto una raccolta fotografica di queste montagne di lenzuola monouso che non vengono utilizzate.

Ho fatto una richiesta alla stazione appaltante per sostituire le lenzuola monouso con lenzuola di cotone. Aspettiamo che ci autorizzino a farlo. Perlomeno, non avverrebbero degli sprechi, dal momento che abbiamo a disposizione un servizio lavanderia, unitamente a un servizio di asciugatura dei panni. Se ci aiutate anche voi a limitare questi sprechi, mettere le lenzuola di cotone per noi sarebbe meglio.

PRESIDENTE. Come sa, è nostro interesse risolvere i problemi e dare quanto più sostegno possibile.

Se lo consentite, la RAI fa un giro di tavolo per documentare le audizioni. Dopodiché, faremo una pausa tecnica di cinque minuti.

Colgo l'occasione per ringraziare il direttore e i responsabili della struttura per questa esauriente comunicazione. Ovviamente, siamo in attesa delle documentazioni, che verbalmente e anche formalmente trasferiremo.

SEBASTIANO MACCARRONE, *Direttore del consorzio Nuovo CARA Mineo*. Noi ringraziamo la Commissione. Siamo a vostra completa disposizione per tutti gli eventuali chiarimenti e delucidazioni e per un lavoro di compartecipazione nella gestione del centro di accoglienza richiedenti asilo di Mineo.

Ringrazio il Governo italiano e questa Commissione per voler occuparsi delle varie problematiche che riguardano la gestione, ma anche del fenomeno dell'immigrazione su larga scala sul territorio italiano e, di conseguenza, anche su quello europeo.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.